

Elia (Dc) «Un inganno il referendum del Psi»

ROMA. La nostra Costituzione esclude che il referendum possa decidere sulle modifiche costituzionali. È quanto ha affermato il senatore Leopoldo Elia, presidente della commissione Affari costituzionali di palazzo Madama.

Secondo Elia, che si riferisce alla proposta del Psi di elezione diretta del capo dello Stato, «il referendum può avere solo efficacia di approvazione finale, ma le modifiche non possono passare senza l'approvazione della Camera a maggioranza qualificata. Questa regola si fonda sulla ragione che ha indotto i costituenti ad escludere la materia tributaria dalle iniziative di referendum abrogativo: si è voluto evitare - ha spiegato Leopoldo Elia - che il popolo cedesse a suggestioni demagogiche».

Nel contesto italiano si corrobberebbe il rischio di essere lusingato e ingannato. Sarebbe indotto a credere che il suo potere crebbe con l'elezione del presidente e invece, in realtà, diminuirebbe con una delega in bianco a un padrone onnipotente. Ci imbarcheremmo insomma per l'America del Nord e sbarcheremmo sulle sponde di qualche repubblica sudamericana.

Costituzione Il giurista: «Si violano le regole»

ROMA. Undici costituzionalisti hanno diffuso un documento nel quale si esprime viva preoccupazione per alcune vicende che possono condurre al logoramento del quadro costituzionale e all'alterazione delle regole del gioco, «il succedersi caotico di decreti legge, la presentazione da parte del governo di un disegno di legge in materia di emittenza televisiva in contrasto con alcuni essenziali principi costituzionali, la devoluzione alla magistratura di compiti che non spettano alla giurisdizione ma al governo, il privo del cittadino di alcune fondamentali certezze sulle regole che è tenuto a rispettare».

Hanno firmato Paolo Barile, Lorenzo Carlassare, Mario Dogliani, Massimo Luciani, Tommaso Martini, Giovanni Molto, Livio Paladini, Alessandro Pizzorusso, Gaetano Silvestri, Massimo Villone, Gustavo Zagrebelsky.



Maurice Duverger

Il politologo della Sorbona in questa intervista all'«Unità» giudica inadatte all'Italia le idee istituzionali del Psi

Duverger: «Proposta demagogica la Repubblica presidenziale»

«In un sistema democratico non si deve mai consentire di mettere con un referendum la volontà popolare contro il Parlamento. È un pericolo che si chiama demagogia». Maurice Duverger, politologo della Sorbona, a Bologna per un convegno dell'Istituto Gramsci sul partito politico americano, interviene sulla riforma presidenziale e le proposte socialiste. «Prima di tutto bisogna cambiare il sistema elettorale».

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO BOSETTI

BOLOGNA. Duverger è candidato alle elezioni europee, come indipendente nelle liste del Pci, ma qui a Bologna è arrivato in qualità di scienziato della politica e, come tale, sta parlando a un convegno affollato di politologi americani, italiani e francesi. Affronta il tema della leadership e del partito nel processo di personalizzazione della politica. Alla fine del suo discorso introduce il tema della proposta avanzata da Craxi al congresso di Milano: elezione diretta del presidente della Repubblica e referendum propositivo in funzione della riforma istituzionale.

«L'elezione diretta, con modifica della Costituzione italiana, può essere molto pericolosa di fronte a un Parlamento che fatica ad esprimere maggioranza, non penso che sia in sé una cosa cattiva. Può passare di lì la soluzione capace di dare all'Italia un potere forte (e ciò interessa l'intera Europa del Docc)». È una via possibile, ma è importante che sia portata a compimento con mezzi opportuni. È assolutamente da scartare l'idea di un referendum di iniziativa popolare che controbilancerebbe il Paese al Parlamento».

Approfondiamo la questione chiedendo a Duverger a quali condizioni consideri percorribile la via presidenziale.

In primo luogo è necessaria una modifica della Costituzione che attribuisca nuovi poteri al presidente. Non si usa il suffragio universale per eleggere un presidente senza poteri: è come sparare alle rinfanti con un missile. In secondo luogo

zione e in una particolare situazione geografica. Ma immaginate in Italia: quale tentazione per un presidente! Io non penso che Craxi abbia cattive intenzioni. Ma non dimentichiamo che ogni potere assoluto è corrotto. Chiunque dispone di un potere lo usa fino in fondo, fin dove può.

Il pericolo non viene allora dalla personalizzazione del potere in sé.

Il potere si personalizza su grande scala, attraverso i media, attraverso la tv. I dibattiti in televisione sono fondamentali. È falso che essi rappresentino una degenerazione teatrale della politica. Io penso che il invece appare la verità. I leader si manifestano con i loro difetti e la loro qualità

«Inno alla gioia» per le donne candidate europee

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Lo schermo televisivo è spezzato a metà, in modo irregolare: da una parte scene di «vita quotidiana» in cui uomini e donne cooperano (nell'impiego: alle prese con macchine da scrivere o microfilm); nei sentimenti: una coppia che si scambia un tu-molto-amo abbraccio; dall'altra parte una macchina griglia che resta monotonamente uguale a se stessa. Colonna sonora: le note dell'«Inno alla gioia» di Beethoven. Messaggio: «Senza le donne, l'Europa funziona solo al 50%, come la vita ed ogni esperienza umana». Ecco lo spot, in bianco e nero «per distinguere dalla pubblicità di consumo» illustra Tina Anselmi, che per un mese, cioè fino alle elezioni del 18 giugno, arriverà nelle case degli italiani attraverso Rai ed emittenti private. Promosso

dalla Commissione per la parità presso la presidenza del Consiglio, lo spot fa parte di una «campagna», orchestrata anche attraverso giornali quotidiani e settimanali, per portare più donne al Parlamento di Strasburgo, presentata ieri a palazzo Chigi, appunto, dalla presidente Anselmi.

Comptata dalle esponenti della Commissione e in compagnia di Fausta Deshormes, la presidente ha spiegato i motivi: «Una democrazia è monca, se uno dei due sessi non è abbastanza rappresentato. La presenza femminile nelle istituzioni, inoltre, può riportare la politica ad interessi veri, concreti, colmando la lontananza che oggi c'è fra i partiti. Ha raccontato che il suo primo passo è stato prendere la penna in



Pubblicità per la campagna «Vota anche donna»

mano e scrivere ai segretari di tutti i partiti, chiedendo loro di fare qualcosa per rimediare al divario che oggi c'è, ha scritto, «fra le grandi conquiste culturali, giuridiche, sociali e politiche che la donna italiana ha conseguito in questi 40 anni di vita democratica e l'attuale proporzione di donne italiane nel Parlamento europeo, appena 8 su 81».

Vediamo quali sono, al femminile, le cifre della corsa attuale al seggio di Strasburgo: i Verdi hanno 25 candidate in lista, segue il Pci con 20, l'Arcobaleno con 19, Dp con 18, gli antipolitici con 14, Dc e Psi entrambi con 11, poi ci sono le 9 del polo laico, le 3 dell'Uci, le 2 del Pdi. Per quanto riguarda le candidature, quindi, cifre non pessime, almeno in ciò che concerne

l'opposizione. Ma il problema è trasformare le candidature in seggi. Il meccanismo elettorale del grande collegio, proprio delle elezioni europee, penalizza le donne perché richiede potere, apparato, soldi per l'autopromozione dice Anselmi. Dal '79 ad oggi per le italiane le cose sono peggiorate: nel '79 erano il 7,6% dei candidati e furono il 13,6% degli eletti, nell'84 erano il 9,5% delle liste e conquistarono il 9,8% dei seggi. Il tutto mentre la percentuale europea complessiva è del 17,3%. Se il meccanismo non s'inverte verremo superati pure da Grecia e Portogallo, unici paesi in cui, per ora, si dimostrano più sessisti di noi. Ai partiti, adesso, la richiesta di astenersi davvero le loro candidate (solo due sono capolinea), Alla gente di votare.

Tv, maggioranza spaccata Pri a Manca: «Non dovevi applaudire quel Ferrara anti-Rai. Ora dimettiti»

È di nuovo scontro tra Pri e Manca. Giovanni Ferrara, consigliere Rai, chiede le dimissioni del presidente della tv pubblica, per gli applausi a Giuliano Ferrara che attaccava la Rai. La crisi affossa il brutto progetto di legge governativo per la tv, ma la regolamentazione dell'etere e l'assetto ai vertici della Rai segneranno in queste settimane il confronto nella Dc e tra la Dc e i suoi alleati.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Come antipasto di come e quanto la vicenda televisiva inciderà sulla fase politica che si è aperta con la crisi di governo, non c'è male. I fatti. Giovedì Manca presiede i lavori del congresso Psi, alla tribuna sale Giuliano Ferrara, attacca con durezza la Rai, Tg1 e Tg3. Manca applaude, invano si attende una sua disassociazione dalle bordate sparate contro l'azienda che egli presiede. Il fatto è pubblicamente da più parti riprovato. Ieri mattina Manca detta una messa a punto: applaudo Ferrara candidato del Psi, respingo le accuse alla Rai. Troppo tardi. Giovanni Ferrara, consigliere Pri, è esterefatto e dichiara: «O Manca dichiara di aver sbagliato o si dimette da presidente». Di pari avviso la Voce repubblicana.

L'Avanti! replica accusando il Pri di strumentalizzazione, di essere lo smantellatore della tv pubblica, ironizza sul pasdaran familiar-giornalistico-politico del Ferrara un consigliere Psi, Pellegrino Giuliano e nipote di Giovanni e a questi Pellegrino manda a dire che se qualcuno deve dimettersi, ebbene è lui. A sua volta, Giuliano ringrazia Manca, per averlo criticato civilmente, polemizza ancora con Tg3 e Tg1 che ne hanno ignorato l'intervento. Replica Nuccio Fava: «È perché dovevo fargli dell'altra pubblicità?».

Finirà qui? No, basta ricordare per quanto tempo lo stesso governo De Milla rimase indugiato sulla legge per la tv. Le premesse per il bis ci sono tutte, al di là delle esibizioni al congresso Psi e delle relative polemiche. Dice Vita, responsabile Pri per le comunicazioni di massa: «La crisi avrà effetti evidenti sul terreno dell'informazione... Il progetto di legge Mammì si è arenato, non trova più; forse, il consenso della stessa maggioranza, mentre i cambiamenti nel mondo dei media prescindono ormai dalla stessa volontà di controllo dei vertici di governo. Sulla tv pubblica si stringe la morsa: da un lato se

ne invoca la privatizzazione, dall'altra si agitano curiosi marchingegni (la quotazione in Borsa) che appaiono per lo meno avventati. In quanto agli applausi a Ferrara, autore di un intervento distruttivo e astioso contro la Rai, l'atteggiamento di Manca appare francamente sorprendente e inaccettabile.

Tra la soluzione della crisi di governo e le scelte che si faranno per il sistema televisivo, per gli assetti di vertice della Rai esiste un rapporto di reciprocità e simultanea influenza. Un fatto è certo: il progetto Mammì è sepolto e a ottobre la Corte costituzionale potrebbe dichiarare la illegittimità dell'oligopolio di Berlusconi. Del resto, nella stessa maggioranza in quanti lo sostenevano davvero? Ieri il dc Bori, presidente della commissione di vigilanza, ha attaccato la soluzione, prevista per gli organi di garanzia: non vorrei, ha detto Bori, che questi organi fossero fatti in modo da tutelare non gli interessi collettivi, ma quelli dei controllati. E se sino ad ora il Pri non ha pubblicamente scatenato quel progetto, è solo per rispetto al ministro repubblicano delle Poste. Una voce autorevole, quella del generale dell'«Unità», professor Santaniello, aggiunge un'altra osservazione: il progetto non segue le indicazioni della Corte in materia di pubblicità e il sostegno all'emittenza locale. Ieri, al congresso del Psi, Craxi ci ha tenuto a far sapere che ha incontrato sia Manca che Berlusconi. Pare che tra le varie ipotesi si vada delineando anche quella di un bis del decreto Berlusconi nel caso che la Consulta dichiarasse illegittimo il suo impero televisivo, giocando sullo scotto della gente. C'è, poi, la partita Rai: da come si metteranno le cose nella Dc (tra Forlani e De Milla) e tra la Dc e il Pri dipenderà la sorte di molte teste, a cominciare da quella di Agnelli. Ma si sa: se cade la testa di Agnelli, l'intero vertice Rai rischia l'azzeramento.

24 MAGGIO '89 CTE CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI L'investimento ancorato alla moneta europea I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea. Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della parità Lira/ECU rilevata due giorni lavorativi prima della data di scadenza degli stessi. In sottoscrizione il 24 e 25 maggio Prezzo di emissione in ECU 100% Tasso lordo di interesse 9,90% Durata anni 6 CTE L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

GRUPPI PARLAMENTARI DEL PCI in collaborazione con «Il Salvagente» IL CONSUMATORE ITALIANO: DIRITTI EFFICACI Introduzione: UGO PECCHIOLO Sintesi: ROBERTO MAFFIOLETTI Relazione: LUCIANO VIOLENTE Conclusione: RENATO ZANGHERI Presiede: GIANNI CERVETTI Adolfo Battaglia, Giorgio Ruffoli, Rosa Russo Jervolino, Jean Marie Courtois, Paolo Landi, Elio Lannutti, Gianni Cavinato, Marcello Bardoleschi, Ivano Barberini, Mario Finzi, Bob Schmitz, Ettore Masucci, Carlo Rienzi, Noel Molisse, Anna Bartolini, Paolo Casalicchio, Tito Cortese, Nando Campriani, Ermete Realacci, Gaetano Arciprete, Gustavo Ghidini, Enzo Mattina, Maria Teresa Petrangolini, Maria Pace Medolago Albani, Giacomo Elias, Vincenzo Dona, Alfredo Biondi, Publio Fiori, Maria Teresa Grossa, Fabio Mussi, Giorgio Nebbia, Franco Piro, Stefano Rodotà, Franco Russo, Francesco Rutelli, Vera Squarcialupi, Renato Strada ROMA, 23 MAGGIO 1989 - ORE 9.30 Sala Refettorio della Biblioteca della Camera dei deputati Via del Seminario, 76

NOZZE I compagni della sezione «Porcelli-Neruda» porgono i migliori auguri ai compagni Daniela Boli e Rino Vullone che oggi si uniscono in matrimonio. LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse RINO CECERE La perdita prematura e atroce di un uomo gentile, forte e generoso. Ne danno notizia disperata la moglie Franca, le figlie Francesca e Giulia, i genitori, le sorelle, i parenti tutti. Caro Rino ci mancherà la tua serenità, l'ironia, la saggezza, la tua civiltà imprevedibile. Siamo straziati per te, per la tua Franca, per Francesca e Giulia. Vittoria Tola e Antonio Aureli, Martina e Angela Tola, Maria Antonietta e Sandro Piergentili, Gian Maria e Stefano Tola, Piero Tola e Maria Giovanna Argenti. Roma, 20 maggio 1989 RINO CECERE La famiglia Massetti e la famiglia Serra con profondo affetto partecipano al dolore di Franca, Francesca, Giulia per la scomparsa del caro e indimenticabile IDA ROVELLI e sottoscrittore per l'Unità. Milano, 20 maggio 1989

Caro RINO ci mancherà la tua serenità, l'ironia, la saggezza, la tua civiltà imprevedibile. Siamo straziati per te, per la tua Franca, per Francesca e Giulia. Vittoria, Antonio, Martino, Angela. La perdita prematura e atroce di un uomo gentile forte e generoso. Ne danno notizia disperata la moglie Franca, le figlie Francesca e Giulia. Roma, 20 maggio 1989 I compagni della sezione Roberto Ricotti piangono la scomparsa della compagna IDA ROVELLI Infaticabile militante del nostro Partito. I funerali avranno luogo lunedì 22 maggio alle ore 11 partendo da via Calvairate. I compagni sono pregati di partecipare con le bandiere. Milano, 20 maggio 1989 In memoria di BRUNO SEMPIERI la moglie Barbara Trevisi sottoscrive 50 mila lire per l'Unità. Suzzara, 20 maggio 1989 VITO RUSSO Sempre vivo nel ricordo dei tuoi cari. Catania, 20 maggio 1989 La segreteria della Camera del lavoro di Milano ricorda con affetto e partecipa al dolore per la scomparsa della cara IDA ROVELLI Milano, 20 maggio 1989 La FIOM annuncia che i funerali, in forma civile, della compagna IDA ROVELLI avranno luogo lunedì 22 maggio alle ore 11 dall'abitazione in via Calvairate. Milano, 20 maggio 1989 Commozione e dolore esprimono i compagni Sacchi Giuseppe, Negretti Severino, Pirota Marilino, Alici Walter, Cappa Augusto, Bagnoli Irene, Coccaro Roberto, Riolta Giuseppe per la scomparsa della compagna IDA ROVELLI con la quale hanno diviso lunghi anni di lavoro e di lotte alla FIOM Cgil sindacato alla quale ha dedicato con passione una parte della sua vita. Di lei arberemo il ricordo del suo profondo attaccamento alla causa dei riscatti delle classi lavoratrici e agli ideali del socialismo. Milano, 20 maggio 1989 Elide Pacini e Elias Milanato esprimono profondo dolore per la scomparsa della cara compagna IDA ROVELLI IDA ROVELLI Milano, 20 maggio 1989 I compagni Nevrina e Luisa ringraziano tutti quanti hanno partecipato in vario modo al loro dolore per la perdita del caro PIERO CERRENIC Trieste, 20 maggio 1989 Le sezioni unificate di Borgo San Sergio, Arona e Coloncovo esprimono il più sentito condogliano al compagno Stefano Sindici per la recente scomparsa della MAMMA e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Trieste, 20 maggio 1989 Per onorare la memoria di TUNKA SABELLI e dell'amico e compagno MARIO PACOR Ermanno Cargnattoli sottoscrive per l'Unità. Trieste, 20 maggio 1989 A cinque anni dalla scomparsa di ANGELO FOGLIA Giuseppe e Maria lo ricordano a parenti, compagni ed amici. Rozzano, 20 maggio 1989 Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno ANGELO LANZA la moglie, i figli, la nuora e i nipoti lo ricordano con dolore e affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 20 maggio 1989 Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno OTTORINO CONTI la moglie e i familiari tutti lo ricordano con rimpianto e affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. Genova, 20 maggio 1989 Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno GUIDO ROMANINI la moglie lo ricorda con immutato affetto e quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. Genova, 20 maggio 1989